

## Se si avesse memoria corta...

di Vincenzo Giarritiello



L'inattesa assoluzione in appello - inattesa prima di tutto da lui e dai suoi legali, ed è quanto dire - di Silvio Berlusconi nel processo Ruby dall'accusa infamante di prostituzione minorile e concussione per cui in primo grado era stato condannato a sette anni di carcere più l'interdizione a vita dai pubblici uffici, seppure non piaccia, va accettata senza se e senza ma per rispetto della Legge e della magistratura che la rappresenta. Tuttavia, in attesa di conoscere le motivazioni che hanno spinto il collegio

giudicante ad assolvere Berlusconi - "perché il fatto non sussiste", la concussione; perché "non costituisce reato", l'essere andato con una prostituta - che, secondo illustri giuristi e giornalisti giudiziari deve attribuirsi all'applicazione della Legge Severino, emendata a processo in corso, che ha modificato il reato di concussione, vanificando la tesi accusatoria dei PM Bocassini, Forno e Sangermano che proprio su quel reato avevano montato la loro accusa.

In pratica mentre con la vecchia legge, quella con cui si era condannato Berlusconi in primo grado a sette di carcere per concussione e prostituzione minorile, si puniva solo il pubblico ufficiale, in questo caso Berlusconi nell'allora veste di Presidente del Consiglio, il quale, approfittando del proprio ruolo, intimava ai sottoposti - i responsabili della questura di Milano che avevano fermato Ruby - di compiere un'azione che andasse contro la legge affidandola a Nicole Minetti anziché a una struttura di assistenza ai minori come invece chiedeva con insistenza la responsabile del tribunale dei minori Annamaria Fiorillo, l'attuale Legge Severino ipotizza il reato di concussione solo se chi verrebbe indotto a sottostare alla concussione ne riceve in cambio un implicito favore come potrebbe essere un avanzamento di carriera. Non avendo i responsabili della questura di Milano ricevuto nulla in tal senso, "il fatto non sussiste". Per quanto invece riguarda la prostituzione minorile, non potendo sapere Berlusconi che Ruby fosse minorenni, pur avendo la stessa il suo numero di cellulare su cui lo chiamò la sera in cui fu fermata dai poliziotti milanesi, l'averla ospitata nella sua casa perché partecipasse alle sue "feste eleganti" "non costituisce reato".

Essendo questo un paese dalla memoria molto corta, a nessuno sono tornate alla mente le parole pronunciate nel 2009 Veronica Lario, all'epoca ancora coniugata Berlusconi, all'indomani dello scandalo Noemi Letizia, la ragazzina napoletana alla cui festa di diciotto anni partecipò anche l'allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi scatenando una ridda di polemiche, insinuazioni e domande su come la conoscesse e cosa rappresentasse per lui Noemi. Veronica denuncia un sistema immorale rappresentato da "figure di vergini che si offrono al drago per rincorrere il successo, la notorietà e la crescita economica", magari con l'assenso dei propri genitori. Da lì la decisione di divorziare.

E che dire dello scandalo D'Addario, la escort pugliese portata in casa di Berlusconi da Tarantini perché anche partecipasse alle feste eleganti organizzate dal cavaliere? Quando la D'Addario rese pubbliche alcune conversazioni private tra lei e Berlusconi, palesando che il Premier era stato a letto con lei "nel lettone di Putin", l'avvocato Ghedini, difensore di Berlusconi, coniò il termine "utilizzatore finale" che ha fatto epoca.